

COMMISSIONI RIUNITE

TRASPORTI (X) - LAVORO (XIII)

VIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA X COMMISSIONE SAMMARTINO

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	67
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	67
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Istituzione del « Fondo assistenza sociale lavoratori portuali » (721)	67
PRESIDENTE	67, 68, 69, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 83, 84, 86
DE CAPUA, <i>Relatore per la X Commissione</i>	67, 80, 82, 86
BIANCHI FORTUNATO, <i>Relatore per la XIII Commissione</i>	68, 72, 74, 77, 78, 81
GIACHINI	69, 75, 77, 85
COCCO MARIA	69, 78, 80, 85, 86
COLASANTO	69
SANTAGATI	69, 80, 81, 82, 86
ALBA	69, 75, 76, 78, 80
BORRA	70
RICCIO, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	70, 72, 73, 75, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 85, 86
SABATINI	73, 74, 75, 76, 78
ALINI	80
SULOTTO	81, 82
SCALIA	81, 82, 83, 84, 86

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati: Cavallaro, Iozzelli, Mancini Antonio, Reale Giuseppe componenti la X Commissione e Napoli componente la XIII Commissione.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Speciale è sostituito dal deputato D'Alema per la discussione del disegno di legge n. 721.

Discussione del disegno di legge: Istituzione del Fondo assistenza sociale lavoratori portuali (721).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione del Fondo di assistenza sociale lavoratori portuali ». (721).

Ricordo che il disegno di legge è stato già esaminato dalle Commissioni in sede referente e poi da un Comitato ristretto, sulla base delle cui proposte è stato richiesto il passaggio in sede legislativa.

L'onorevole De Capua, Relatore per la X Commissione, ha facoltà di svolgere la relazione.

DE CAPUA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'iter di questo disegno di legge è stato quanto mai lungo ed io posso solo augurare che da questa lunghezza derivi quella perfezione

La seduta comincia alle 10,45.

SULOTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

della materia, perfezione alla quale tutti tendiamo.

Credo che allo stato attuale sia inutile soffermarci a lungo su quelli che sono i fini del provvedimento all'esame. In sintesi si può dire che si intende regolamentare nel miglior modo possibile la materia riguardante i fondi dei lavoratori portuali e procedere, nel contempo, a quella unificazione della materia assistenziale e previdenziale da tempo auspicata, secondo voti, non solo dei singoli parlamentari, ma anche di tutti i gruppi politici che rappresentano il Paese ed il Parlamento.

Abbiamo realizzato un provvedimento perfetto? Spero vivamente che la risposta affermativa venga fuori alla fine di questa seduta, che mi auguro sia conclusiva.

Anche a nome dei colleghi della Commissione trasporti, che è interessata a questa materia, riconosco una certa priorità nella relazione al collega della Commissione lavoro, in quanto trattasi di materia di sua precipua competenza.

Fatte queste brevi premesse, devo aggiungere alcune osservazioni a quanto è stato concordato dai colleghi del Comitato ristretto, e che ha trovato corrispondenza negli emendamenti presentati. In particolare mi riferisco alla lettera b) dell'articolo 2. Penso che sia necessario riferirci anche ai « lavoratori occasionali » perché sono convinto che la non continuità del rapporto di lavoro non può operare una distinzione, tra le categorie dei lavoratori occasionali e permanenti, in quelle che sono le provvidenze assistenziali e previdenziali.

Altro argomento, che già ho trattato privatamente con il collega Bianchi, e che desidero porre in rilievo, è che il disegno di legge sembra escludere nel modo più completo, od almeno tace nel modo più assoluto, la situazione dei lavoratori che, al momento attuale, sono cessati dal rapporto di lavoro.

Ho ritenuto opportuno accennare alla questione dei pensionati non già per sollevare una difficoltà *ab initio*, ma perché sono convinto dell'opportunità di risolvere tale problema. Pertanto mi riservo di presentare al riguardo, all'articolo appropriato, un emendamento che comprenda la categoria dei pensionati.

Concludo proponendo l'approvazione del disegno di legge, il cui scopo è quello di perequare certe situazioni di disparità tra i lavoratori portuali e mi auguro che tale perequazione sia « al meglio » e non « al peggio » rispetto al minimo della giornata salario.

PRESIDENTE. L'onorevole Bianchi Fortunato, Relatore per la XIII Commissione, ha facoltà di svolgere la relazione.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore per la XIII Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero soltanto aggiungere alcune considerazioni per integrare la relazione dell'onorevole De Capua.

Per quanto si riferisce alle varie forme assicurative che la legislazione prescrive per tutti i lavoratori, penso che, analizzando articolo per articolo il presente disegno di legge, avremo la possibilità di verificare che tali norme trovino applicazione per tutti i lavoratori portuali.

A questo scopo in sede di Comitato ristretto abbiamo voluto riordinare il testo, puntualizzando termini precisi attraverso gli emendamenti proposti e precisamente con l'articolo 1 e 1 *bis*, ed eventualmente con gli emendamenti all'articolo 2, che sono stati accennati anche dall'onorevole De Capua. Tutti questi emendamenti non sono altro che riaffermazione di norme già in vigore.

Sono infatti del parere che, quando si afferma che il Fondo di assistenza sociale deve provvedere anche per il pagamento delle contribuzioni dovute per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, di cui alla legge 11 gennaio 1943, n. 138 e successive modificazioni e integrazioni, implicitamente dovrebbero esservi comprese tutte le contribuzioni che debbono affluire all'« Inam » per i suoi fini istituzionali, ivi compresi quelle per l'assistenza malattie ai lavoratori pensionati. È ovvio che qualora invece dovessimo andare a permettere una gestione di assistenza malattie per certe zone, per certi porti, al di fuori del sistema generale, si renderebbe indispensabile, onorevole De Capua, stabilire una norma che riaffermi, anche per queste zone, l'obbligo contributivo connesso con l'assistenza di malattia ai pensionati.

Con altri emendamenti si è anche prevista la possibilità per il futuro di estendere la operatività del Fondo ad altri tipi di intervento, e inoltre si sono volute creare delle giuste distribuzioni di responsabilità negli organi amministrativi del Fondo. Il punto essenziale del provvedimento che non abbiamo però risolto né in sede referente, né in sede di Comitato ristretto, è proprio quello se i lavoratori portuali debbano rientrare nell'assicurazione contro le malattie gestita dall'« Inam », oppure se debba sussistere una forma assicurativa a se stante, che potrà avvalersi di convenzioni con l'« Inam » o con altri Enti.

Il relatore della XIII Commissione si è espresso in sede referente ed in sede di comitato, nel senso che questi lavoratori portuali dovrebbero rientrare nell'ambito dell'assicurazione generale contro le malattie, gestita dall'« Inam », senza con ciò precludere la possibilità di una integrazione da parte del Fondo di assistenza sociale sia sul piano Sanitario, sia su quello economico, possibilità già prevista nell'articolo 2 del disegno di legge.

Pertanto, riservandomi di intervenire in sede di discussione degli articoli per esprimere il mio punto di vista di relatore, concludo questa relazione, invitando i colleghi a voler esprimere il loro pensiero su questo importante problema.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GIACHINI. Sulla questione controversa, ricordata dal relatore, onorevole Bianchi, circa l'opportunità o meno della iscrizione obbligatoria all'« Inam » di questi lavoratori portuali, fu a suo tempo presentato da me insieme ad altri colleghi un emendamento soppressivo, sul quale il mio gruppo non insiste.

Accettiamo inoltre di inserire ovunque il riferimento ai lavoratori "occasionalisti", come ha proposto il relatore De Capua, e mi sembra che questo sia un orientamento generale, comune cioè a tutti i commissari. Ritengo anche opportuno che si faccia riferimento ai lavoratori portuali pensionati. Devo aggiungere che il mio gruppo insiste invece nell'intento di voler mantenere l'attuale organizzazione di malattia per il porto di Genova e per i porti di Savona, Monfalcone e Venezia, perché a nostro avviso si tratta di una situazione particolare che non nulla a che fare con i fini che si prefigge il disegno di legge in esame.

COCCO MARIA. Desidero un chiarimento su quanto ha detto l'onorevole Giachini nel corso del suo intervento circa una situazione particolare che sarebbe caratteristica dell'organizzazione del porto di Genova e di alcuni altri. Noi qui stiamo seguendo una linea politica ben definita intesa a concedere ai lavoratori portuali il miglior trattamento possibile e credo che questo fatto riguardi i lavoratori di tutti i porti. Non vedo quindi le ragioni per mantenere la diversificazione richiesta e desidero sapere i motivi che spingono l'onorevole Giachini a ritenerla invece opportuna.

COLASANTO. In relazione alle prospettive di un sistema di sicurezza sociale, ritengo che sarebbe opportuno far rientrare tutti i

lavoratori portuali nell'ambito dell'assicurazione generale di malattie gestita dall'« Inam », salva la possibilità di trattamenti integrativi. Naturalmente questo sistema deve essere uguale per gli occasionali e per i permanenti, perché dobbiamo eliminare ogni forma di sperequazione fra le due categorie di lavoratori portuali.

SANTAGATI. Dichiaro di essere favorevole al disegno di legge; desidero dire che il mio gruppo per quanto riguarda l'articolo 3, al quale sono proposte modifiche da parte dei deputati Macchiavelli, Di Piazza, Giachini e De Capua, è favorevole al testo originario.

Per quanto riguarda l'assistenza, noi presenteremo un emendamento aggiuntivo all'articolo 6 solo se non sarà raggiunta una formulazione soddisfacente per tutti.

ALBA. Sono del parere che la Commissione non sia in grado di valutare la portata del disegno di legge.

Infatti ci troviamo di fronte a dei lavoratori che hanno un trattamento assistenziale e previdenziale del tutto speciale. Nella precedente seduta ebbi a chiedere all'onorevole Sottosegretario quale fosse la giornata convenzionale dei portuali. Ora faccio rilevare che l'ammontare, l'incidenza delle percentuali di tutte queste forme previdenziali arriva quasi al 100 per cento del salario.

Che cosa facciamo in questo momento? Non facciamo altro che dare un aspetto giuridico ad una certa situazione, senza per altro entrare negli aspetti specifici e sostanziali del problema stesso, sul quale c'è tutto un travaglio particolare di lotta dei lavoratori. Non vorrei che questa unanimità che si sta delineando nei riguardi di detto problema, problema che ritengo estremamente serio ed importante, significasse voler mettere un « coperschio giuridico » su quello che esiste in questo settore ed andare avanti.

Fino ad ora il Ministero della Marina Mercantile non aveva veste giuridica per rispondere di questi fondi che pure erano amministrati al centro. Oggi non facciamo altro che dare un aspetto giuridico, istituzionale ad alcuni di questi fondi soprattutto per i rapporti delle diverse categorie portuali con l'« Inps », con l'« Inam », con l'« Inail ». Occorre però considerare altresì quello che i lavoratori portuali, di ruolo e non di ruolo, ricevono da questi fondi di assistenza, che però non sono tutti contemplati in questo disegno di legge e unificati nell'istituendo Fondo di assistenza sociale.

La possibilità che un gruppo portuale minore abbia la sua gru o la possibilità di contrarre mutui per realizzare queste attrezzature, che altrimenti non potrebbe realizzare mai, non è contemplata in questo disegno di legge. D'altro canto, per la mia esperienza, ritengo che sia un aspetto positivo il fatto che una tale possibilità non sia contemplata.

Altro problema intorno al quale nascono le mie perplessità è quello della produttività dei porti.

Ritengo che prima di procedere in via legislativa, ci si debba rendere esattamente conto che le varie percentuali di questi fondi integrativi incidono fino al 100 per cento su quello che è il cottimo, su quello che è il salario dei lavoratori (in certi porti arriva fino al 110 per cento, in altri scende al 95 per cento).

Il Parlamento per volontà unanime può anche mettere un « coperchio giuridico » su quello che è stato fatto e dire che va tutto bene. Ma a me risulta che « non va tutto bene ». In realtà vi sono molti aspetti contraddittori e l'intervento dell'onorevole Cocco Maria mi ha dato lo spunto ad intervenire.

Ripeto, è necessario rendersi esattamente conto di questa situazione, perché quando passeremo al problema della produttività dei porti, vedremo la diversità di trattamento dei lavoratori dei vari porti italiani e il « monopolio » di alcuni porti su tutti gli altri, monopolio che determina un « andamento bizzarro » fino al punto che il Ministero della marina mercantile, avendo trattato con quei porti, è sicuro che « tutto andrà bene per gli altri ». Questo va poi considerato anche sotto l'aspetto geografico. Vi sono dei porti che hanno una « vitalità » intensa ed altri che questa vitalità non hanno più; dei porti che sono privilegiati rispetto all'attuale andamento dei traffici ed altri che dall'attuale andamento dei traffici sono stati danneggiati.

Se in linea di massima dunque non sono contrario a dare un riconoscimento giuridico (ed il ministro bene ha fatto a predisporre un disegno di legge e ad insistere sullo stesso), tuttavia sono convinto che noi in questa sede non possiamo mettere un « coperchio giuridico » e disinteressarci di tutto quello che avviene e che è avvenuto in questo campo, del modo, ad esempio, con cui sono stati amministrati questi « fondi ».

Dire che c'è una Commissione centrale che distribuisce in vari modi le disponibilità di questo Fondo, non significa da parte nostra avere approfondito quelli che sono gli aspetti giuridici del disegno di legge.

BORRA. Per quanto riguarda la questione se l'assistenza di malattia debba essere direttamente collegata all'« Inam » o vivere sotto forma autonoma, faccio presente che siamo vincolati dalla legge del 1943 che ha unificato tutta l'assistenza di malattia nell'ambito dell'« Inam ».

Quella legge può essere criticata sotto molti aspetti, ma resta il fatto che si tratta di una legge tuttora operante, e va considerato che la responsabilità delle varie mutue cade sotto la responsabilità ultima dell'« Inam ». Per queste ragioni, nell'elaborare il provvedimento, non possiamo portare delle innovazioni che vadano contro la sostanza stessa di una legge già esistente di portata generale, senza con ciò prendere una decisione di carattere politico ben determinato. Oggi sono permesse delle deroghe, non perché non si riconosca l'opportunità del principio solidaristico più generale, ma perché esistono delle situazioni di fatto di maggior favore sulle quali si cerca di trovare un accordo.

Per questo molto dubbio è, a mio giudizio, l'articolo 8 del disegno di legge dove si afferma che varie Casse mutue di malattia portuali continueranno ad assolvere i propri compiti istitutivi fino a quando non si sarà provveduto a disciplinare in modo organico e generale l'assicurazione contro le malattie dei lavoratori portuali. Ora la legge in questo settore c'è. L'« Inam » attraverso il suo consiglio di amministrazione ha dato delle disposizioni che riconoscono l'opportunità che, là dove esistono queste mutue aziendali di tipo particolare, ci sia un'integrazione all'« Inam » stesso, appunto per puntualizzare quell'aspetto sociale che l'Istituto deve garantire.

Queste le ragioni per le quali non so se si possa accettare l'articolo 8 così come è stato formulato o se invece non sia opportuno tener conto delle norme che sono già sancite nello spirito della legge esistente.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Desidero richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sullo spirito che ha animato la presentazione di questo disegno di legge. A questo scopo mi riferisco anche a quanto dichiarai nella seduta del 9 dicembre 1964, quando riferii i risultati dei colloqui da me avuti coi rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Ripeto quindi oggi quello che ebbi occasione di dichiarare a quell'epoca: « Questo disegno di legge non si prefigge lo scopo di risolvere interamente i problemi dei lavoratori portuali sotto l'aspetto assistenziale e pre-

videnziale. La risoluzione di tutti i problemi potrà se mai essere l'oggetto di uno specifico provvedimento che però non può essere quello che è oggi al nostro esame. Tengo però a precisare che anche noi, come del resto tutti i commissari, sentiamo l'esigenza che si provveda alla regolamentazione del lavoro portuale al più presto e, ripeto, con uno specifico disegno di legge che possa risolvere tutti i problemi ancora insoluti.

Il disegno di legge che è oggi al nostro esame si pone invece un obiettivo molto più modesto; tende cioè a dare una sistemazione giuridica ai fondi in esso contemplati, fondi che già esistono e che attualmente sono regolati mediante una prassi amministrativa. Si tratta quindi di un atto di correttezza legislativa questo che intende fare il Governo, poiché non è corretta la posizione attuale di questi fondi che sono stati centralizzati e sono gestiti in via amministrativa mediante circolari.

A proposito dell'attuale situazione di questi fondi sono necessari alcuni chiarimenti. Desidero ricordare che non tutti i fondi sono stati centralizzati; ma solo i quattro ricordati all'articolo 1 del disegno di legge: « Fondo contributi previdenziali e assistenziali compagnie e gruppi portuali », « Fondo gratifica speciale lavoratori portuali », « Fondo assistenza economica lavoratori compagnie portuali », « Fondo cassa mutua malattia lavoratori portuali ».

Esistono poi altri fondi che non sono stati centralizzati e che sono gestiti dalle singole compagnie o dai singoli gruppi portuali: spese generali, assicurazioni infortuni, assistenza tecnica, lavoratrici madri, gratifica fine anno, fondo assistenza economica, assistenza pensionati, integrazione quiescenza, casa del portuale, fondo attrezzi.

Abbiamo quindi quattro fondi centralizzati di cui dobbiamo unificare la gestione e tanti altri fondi che sono gestiti dalle singole compagnie portuali.

Noi siamo dell'opinione che sia necessario centralizzare altri fondi oltre i quattro più importanti e a questo scopo abbiamo presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 1.

« Il Ministro della marina mercantile potrà, con proprio decreto, sentito il Comitato centrale del lavoro portuale istituito con legge 4 giugno 1949, n. 422, determinare quali altre addizionali di carattere generale, già gestite dalle singole compagnie e gruppi portuali, debbano affluire al Fondo ».

Con questo emendamento aggiuntivo diamo al Ministro della marina mercantile la possibilità di centralizzare altri fondi gestiti dalle singole compagnie portuali quando se ne presenti l'opportunità.

C'è ancora un altro problema che si presenta alla nostra attenzione. I quattro fondi più importanti infatti sono stati sì centralizzati, ma non in relazione a tutti i porti. Questo spiega il perché dell'esistenza dell'articolo 8 che lascia inalterate le situazioni di alcuni porti, ma il principio è già implicito nell'articolo 1, ove sono presi in considerazione i contributi finora versati dai fondi centralizzati; quella parola « finora » spiega dunque il perché dell'articolo 8, che è pertanto soltanto chiarificativo ed enumera quei porti (Genova, Savona, Monfalcone e Venezia), le cui compagnie allo stato amministrano autonomamente le addizionali relative all'assistenza di malattia.

Questi punti del resto sono chiariti nella relazione stampata che precede il testo degli articoli.

E quindi chiaro che questo disegno di legge tende ad una chiarificazione giuridica, in un momento così delicato come quello in cui ci troviamo e nel quale il Parlamento si deve fare garante della chiarezza giuridica; per tutte queste ragioni noi crediamo di corrispondere precisamente a questo scrupolo del Parlamento con altrettanto scrupolo. Quindi sarà un « coperchio giuridico », ma vi è bisogno di questa correttezza giuridica, costituzionale, che il Governo ha sentito e che il Parlamento sente, come ogni giorno emerge anche da situazioni espresse in maniera quasi « passionale » da quest'ultimo.

Chiarito lo scopo della legge, mi pare chiaro allora in rapporto ad alcune posizioni che sono emerse — per esempio quella dei pensionati — che senza apportare emendamenti, sia sufficiente presentare un ordine del giorno per invitare il Governo, cioè il Ministero della marina mercantile (il quale può centralizzare altri fondi) a centralizzare anche i fondi per i pensionati. Il Ministero della marina mercantile, sin da questo momento, dichiara che senz'altro corrisponderà alle indicazioni che gli vengano date.

Per quanto riguarda l'emendamento Macchiavelli ed altri, sulla questione dei rapporti con l'« Inam » aderisco pienamente a quelle che saranno le dichiarazioni, a quella che sarà l'impostazione del Ministero del lavoro, dichiarando che anche noi sentiamo il bisogno di realizzare una mutualità generale

effettiva, nell'ambito di una obbligatorietà che abbia ad assumere e ad assumere tutti i lavoratori.

Mentre affermo che il lavoro portuale è regolato in modo autonomo, in quanto il codice della navigazione, che ha una sua autonomia, regola il lavoro portuale in determinati modi (per cui anche l'ufficio del lavoro portuale è un ufficio portuale e non rientra nell'ufficio generale del lavoro), dichiaro che anche per questo lavoro portuale, in rapporto alla natura delle compagnie portuali, deve essere modificata la legge (non nel senso dell'abolizione delle Compagnie portuali o dell'abolizione della riserva di lavoro alle stesse, come è stato sostenuto presso l'altro ramo del Parlamento da senatori di un certo settore, ma nel senso di una migliore e più corretta impostazione nell'ambito della vita portuale e del lavoro portuale e nel senso di una certa democratizzazione delle Compagnie portuali). Aggiungo poi che anche in rapporto al lavoro che si esegue a riva, cioè al lavoro realizzato in sede di autonomie funzionali, che è un lavoro che viene fatto da lavoratori che in parte sono portuali ed in parte dipendenti dall'industria, è necessaria una regolamentazione, in quanto effettivamente molte volte non si sa se si debba applicare la norma relativa al lavoro portuale od altra norma, per cui tutti questi problemi devono avere con urgenza una regolazione che abbia a modificare tutte le leggi in rapporto al lavoro portuale, *mentre tutto questo dichiaro*, d'altra parte affermo che sull'emendamento relativo all'« Inam » aderiamo pienamente a quanto dichiarato dal rappresentante del Ministero del lavoro.

Ancora, riferendomi ad altro emendamento Macchiavelli ed altri, concernente certe funzioni finora svolte dall'ufficio autonomo per la previdenza dei lavoratori portuali di Genova, debbo affermare che siamo in una materia, che si è andata frammentando nel tempo. Sostanzialmente lo sforzo unitario è incominciato soltanto dopo il 1945, mentre prima noi avevamo alla periferia una frammentazione veramente pericolosa.

Questo processo unitario si sta svolgendo ed è necessario accelerarlo. Però, allo stato attuale, esistono delle situazioni particolari, una delle quali è anche quella dell'Ufficio autonomo per la previdenza dei lavoratori portuali di Genova, per il quale il Sottosegretario Fenoaltea diceva di non aver trovato nemmeno i decreti istitutivi. I decreti non si potevano trovare perché sono del presidente del consorzio autonomo del porto di Genova...

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore per la XIII Commissione*. E fa legge il Presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova?

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Onorevole Bianchi, andiamo a modificare allora anche la legge istitutiva di quel consorzio! Modifichiamo la legge sul lavoro portuale, modifichiamo la legge sui porti, stabiliamo una legge quadro in rapporto a tutti i porti, consideriamo tutti i porti come appartenenti al demanio pubblico, andiamo in quella sede a fare un complesso di leggi che abbiano veramente a seguire il criterio della pubblicità del porto e della pubblicità di quanto si svolge nell'ambito stesso del porto, superando anche (e non so se potremo superarle perché se questa è una sede « serena » dove tutti sono d'accordo, all'atto pratico ci troveremo di fronte a molteplici difficoltà) certe situazioni che resistono localmente sulla base di certi privilegi che si sono andati attuando in questo o in quel porto (e la voce dell'onorevole Alba era una voce appassionata che richiamava certe situazioni sulle quali molte volte il nostro occhio si posa ed immediatamente si chiude, perché si è quasi nell'impossibilità di affrontare certi problemi) per realizzare una eguaglianza effettiva in tutti i porti d'Italia.

Solo quando avremo fatto tutto questo, noi avremo affermato quel carattere di pubblicità e di universalità di una legge che deve essere eguale per tutti e di una legge anche della differenziazione del lavoro. È infatti perfettamente comprensibile come in ogni porto il lavoratore faccia qualitativamente e quantitativamente un lavoro diverso da quello di un altro porto.

Ritornando poi alla questione particolare, sono convinto dell'urgenza di fare una legge che abolisca tutte le mutue aziendali e, a questo proposito, onorevole Bianchi, non ignoro che esiste una legge del 1939 in rapporto alla quale è stata data un'interpretazione dalla suprema Corte di Cassazione a sezioni unite, in cui si è detto che l'assorbimento da parte dell'« Inam » è automatico. Ricordo che tale sentenza venne dopo una contraddittoria posizione assunta dal Consiglio di Stato e dalle Sezioni civili e penali della Corte di cassazione. Il Consiglio di Stato non ritenne infatti l'automaticità dell'assorbimento, la sezione civile della Cassazione la affermò, le sezioni penali, in sede di delitti di peculato, ritennero anch'esse l'automaticità. Onorevole Bianchi, la sentenza è del 1957 ed io non mi sono accorto che dopo tale sentenza altre mutue aziendali od altre istitu-

zioni assistenziali aziendali siano state assorbite nel sistema generale!

Bisogna seguire questa via? Certamente sì! Però camminando verso questa via siamo nel mondo del lavoro genericamente considerato, non siamo nel mondo del lavoro portuale, per il quale occorre (se vogliamo arrivare a questa affermazione) una modifica dei principi che costituiscono il sistema del lavoro portuale. Di fronte all'emendamento dell'onorevole Macchiavelli ed altri, di fronte all'insistenza dei suoi presentatori, devo riconoscere che questo Ufficio autonomo per la previdenza dei lavoratori portuali di Genova risponde, alla periferia, ad esigenze naturali, che sono in contrasto con questo processo di unificazione.

Quindi noi dobbiamo essere decisi nell'accelerare questo processo di unificazione, ma non esasperare la situazione in sede di lavoro portuale diretto, ricordando ancora, che il disegno di legge in esame tende soltanto a dare natura giuridica a un Fondo di raccolta e di erogazione, che attualmente costituisce una gestione di fatto. Il disegno di legge non prende in considerazione modifiche alle norme generali del lavoro portuale, ma vuole soltanto creare un fondo che sia comprensivo dei fondi già centralizzati e di quegli altri fondi che in futuro potranno essere centralizzati. Restano pertanto inalterate tutte le forme di autonomia esistenti, cosa questa che spiega l'esistenza dell'articolo 8.

Per quanto riguarda la situazione generale del lavoro portuale sotto ogni aspetto, essa potrà essere presa in considerazione in un secondo momento con un apposito provvedimento di cui si potrebbero fare promotori gli onorevoli colleghi. Bisogna infatti considerare globalmente tutta la materia del lavoro portuale per superare tutte quelle forme di sperequazione che esistono attualmente. Anche il principio dell'integrazione del salario sulla base della mutualità deve essere rivisto per garantire a tutti i lavoratori un più giusto salario.

Sono d'accordo nel ritenere con gli onorevoli colleghi che questa discussione sul lavoro portuale in generale debba essere fatta al più presto e spero che questo nostro desiderio possa essere presto esaudito. Prego però gli onorevoli colleghi di voler approvare senza ulteriori indugi il provvedimento in esame che vuole soltanto regolamentare giuridicamente un fondo gestito di fatto.

SABATINI. Le dichiarazioni del Sottosegretario ci aprono un campo di discussioni

molto vasto; personalmente, a causa dei miei impegni presso il Parlamento europeo, non ho partecipato a tutte le sedute della Commissione, ma in ogni caso ci sono diversi punti del disegno di legge che mi lasciano piuttosto perplesso.

Anzitutto a proposito del concerto del Ministro del lavoro, vorrei sapere se prima di dare questo concerto la questione è stata studiata a fondo dal ministero del lavoro. Penso infatti che in tutti i settori sia necessario seguire una uguale linea politica, senza fare distinzioni tra settore e settore, e senza interferenze tra il piano legislativo ed il piano contrattuale.

Non si può risolvere un problema dicendo di volere regolare giuridicamente una situazione di fatto, come ha detto l'onorevole Sottosegretario della marina mercantile; bisogna invece studiare le cause che hanno portato alla nascita di quella situazione di fatto.

A mio parere con questo provvedimento legislativo si verrebbe a interferire in un settore che appartiene alla sfera contrattuale, nell'ambito della quale bisogna rispettare l'autonomia dei privati. Così mi sembra che sia per il paragrafo c) dell'articolo 2, che riguarda la corresponsione della gratifica natalizia, materia questa di natura prettamente contrattuale.

Se approvassimo questo disegno di legge creeremmo a mio giudizio un pericoloso precedente. Non possiamo dare ad un Comitato di amministrazione che non è un comitato di contrattazione sindacale la possibilità di stabilire la misura delle indennità.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Desidero ricordare all'onorevole Sabatini che attualmente questi fondi, costituiti con somme dei lavoratori, sono amministrati con provvedimenti amministrativi. È un fatto questo che credo ripugni alla coscienza giuridica di tutti noi.

Per quanto riguarda le contrattazioni sindacali nei vari porti, queste contrattazioni sono salve; l'incontro avviene infatti tra datori di lavoro e compagnie portuali nell'ambito dell'organo del lavoro portuale. Da questo organo sono stabilite le tariffe e le percentuali sulle tariffe. Questa come si vede è una materia a parte che nulla ha a che vedere col problema di cui dobbiamo discutere.

A proposito del Fondo di cui al disegno di legge in esame, desidero ricordare che esso è stato voluto in sede sindacale, per cui la certificazione giuridica appare anche come un atto di rispetto della volontà dei sindacati e degli operai.

Le somme saranno versate per il futuro a questo Fondo centrale che disporrà solo della ripartizione di queste somme e non delle percentuali che saranno determinate alla periferia.

Per queste ragioni insisto per l'approvazione del disegno di legge in esame.

SABATINI. Ciò che a mio avviso non può essere accettato, per una questione di principio, è il fatto che l'attività di questo Fondo venga ad essere regolata con un atto legislativo e non mediante un accordo sindacale, cosa questa che invece si potrebbe benissimo stabilire; essendo nati questi fondi con accordi sindacali, sarebbe molto meglio se la loro attività potesse essere regolata sempre con accordi contrattuali sindacali.

Qui invece stabiliamo ancora una volta per legge, per una determinata categoria, quello che invece, come indirizzo generale, siamo portati a ritenere che debba essere frutto di accordi contrattuali, senza nessun bisogno di intervento di potere di Parlamento, di potere di Governo e di potere legislativo.

Sono queste cose che non possiamo accettare e che creano dei precedenti che finiscono per metterci in un estremo disagio. È questo un problema di indirizzo politico e mi meraviglio che sia stato dato il concerto da parte del Ministro del lavoro, perché il Ministro del lavoro deve pur dirci quale politica intende seguire e come devono essere regolati questi rapporti fra intervento della legge ed azione dei sindacati.

I sindacati desiderano che la loro azione sia autonoma e non hanno mai detto di volere una azione legislativa che intervenga in un settore, che è opportuno che sia regolato nell'ambito delle trattative di mercato.

Mi rendo conto che ci sono delle sistemazioni da attuare, anche perché sussistono situazioni di fatto a carattere corporativo che devono essere riportate alla normalità, ma non facendo delle leggi che mettono « un coprichio » introducendo un metodo che non possiamo condividere sul piano delle funzioni dei sindacati.

Per quanto riguarda poi il merito delle provvidenze a favore dei lavoratori portuali, mi sembra che possa essere risolto sulla base del principio, che abbiamo sempre sostenuto, di fare un trattamento di assistenza e di previdenza base, lasciando poi, sul piano dell'accordo sindacale, la possibilità di creare delle forme integrative. Queste le facciano i sindacati, le facciano le Compagnie portuali

e salviamo il principio dell'autonomia sindacale !

Ricordo che questa tesi l'abbiamo sostenuta per anni e di recente per quanto riguarda gli assegni familiari. Abbiamo sostenuto che era opportuno rendere di applicazione generale quello che era il frutto di un accordo sindacale, non perché desiderassimo che la materia degli assegni familiari dovesse essere tutta definita per legge, ma perché, non essendoci ancora la legge sindacale, volevamo evitare che si creassero delle differenziazioni tra una azienda ed un'altra.

Bisogna evitare di allargare l'intervento legislativo in questa materia, la quale deve essere riservata esclusivamente alla contrattazione sindacale.

Questo il motivo della nostra perplessità e non posso non rilevarlo. È inutile che si dica che si tratta soltanto di una sistemazione giuridica. Infatti ciò non toglie che oggi si rischia di creare un precedente, perché se al momento si procede per la categoria dei lavoratori portuali, domani ve ne saranno delle altre, per cui, alla fine, invece di porre le condizioni necessarie per avere un sistema di sicurezza sociale, di trattamento minimo su cui possono concretizzarsi forme integrative, avremo creato una legislazione che « proporziona le cose » in maniera diversa.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore per la XIII Commissione*. Il Relatore, in via pregiudiziale, innanzitutto prega la presidenza di voler considerare l'opportunità di indirizzare la discussione analitica quando si discuterà articolo per articolo.

Noi abbiamo aperto un dibattito su invito dei relatori su un problema di fondo, cioè quello dell'assistenza malattia per i lavoratori portuali indipendente od inserito nel sistema generale. È in questo senso che pregherei veramente gli onorevoli colleghi di convenire sull'opportunità di procedere all'esame di ogni singolo articolo, dopo che sia stato risolto questo motivo di fondo. Questo anche per un'economia di tempo e per una positività di discussione.

Quanto al « dialogo » tra il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile e l'onorevole Sabatini, mi sembra di poter dare un contributo chiarificatore ricordando la natura di questo Fondo di assistenza sociale.

Si tratta di un organo collettore e non di un Ente amministrativo. Ente collettore, dunque, che va a recepire tutte le deliberazioni che sul piano sindacale vengono ad essere assunte o concordate.

È in questo senso che, anche a nome dell'onorevole De Capua, mi permetto di chiedere alla Presidenza di incanalare la discussione in questi termini.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Accetto l'osservazione fatta dall'onorevole Bianchi.

SABATINI. Faccio presente all'onorevole Bianchi che non ho alcun desiderio di creare difficoltà ai relatori o di allungare la discussione del provvedimento, ma che purtroppo di fronte alle cose che anche implicitamente vengono decise, sono costretto ad intervenire ed a chiedere che questo problema sia chiarito nell'ambito del rapporto tra i due ministeri. Mi dispiace moltissimo dover constatare questa manifestazione di mancanza di indirizzo unitario nell'attività dei ministeri.

Queste le ragioni per le quali chiedo una sospensione della discussione, in quanto ho l'impressione che in questo modo si creano e si consolidano situazioni di privilegio di determinati porti e si lasciano irrisolte le situazioni di altri porti.

PRESIDENTE. Faccio presente alla Commissione che questo provvedimento è frutto di un lavoro elaboratissimo svolto dal Comitato ristretto che con attenzione ha approfondito il problema. Poiché, comunque, è stata avanzata formalmente una proposta di sospensiva, apro la discussione su tale questione e do la parola all'onorevole Alba, che ha chiesto di parlare a favore della sospensiva.

ALBA. Sono favorevole alla sospensiva perché, a prescindere dal fatto che siamo concordi nel dare un aspetto giuridico a questi fondi; dopo quanto detto in modo appassionato dall'onorevole Sottosegretario, emerge l'opportunità di approfondire la portata e le conseguenze del disegno di legge onde evitare di costituire in questo settore dei precedenti dannosi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giachini contro la proposta di sospensiva. Ne ha facoltà.

GIACHINI. La proposta di sospensiva vista così in astratto potrebbe anche essere accolta. Però allo stato specifico che cosa intendiamo raggiungere con questo disegno di legge? Credo che questo sia stato ampiamente spiegato.

Se si vuole (e noi siamo i primi a volerlo e lo abbiamo richiesto e non con tanto successo) una discussione generale sull'ordinamento di tutto il sistema portuale italiano, siamo dispostissimi a farla ed a vederne le conseguenze.

Se invece si tratta soltanto di rimandare di una o due settimane questo provvedimento

è un'altra cosa, che non condividiamo, perché con questo disegno di legge ci limitiamo a dare un riconoscimento giuridico a dati di fatto che sono venuti costituendosi. Fin dal 1949 i lavoratori portuali italiani erano fuori dall'« Inam » e dall'« Inail », erano fuori da tutto e questi fondi sono stati costituiti, in via amministrativa, attraverso le contrattazioni sindacali. Ora qui diamo riconoscimento giuridico alla gestione di quei fondi.

Per questi motivi riteniamo opportuno portare avanti la discussione e siamo contrari alla sospensiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario Riccio ha chiesto di parlare sulla proposta di sospensiva. Ne ha facoltà.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Sono contrario alla proposta di sospensiva per diversi motivi; a parte l'urgenza di approvare questo disegno di legge per ragioni di correttezza giuridica e morale, dato che questi fondi costituiti con somme dei lavoratori devono essere gestiti secondo criteri stabiliti in legge, ritengo che sia assolutamente improrogabile una decisione in merito; voi tutti infatti comprendete quali problemi di natura giuridica si verrebbero a creare se una organizzazione sindacale o un operaio impugnasse la validità della gestione.

Desidero poi aggiungere che non mi sentirei più di firmare i mandati di pagamento relativi all'amministrazione di questi fondi, perché ciò comporta una grossissima responsabilità morale, dopo la diffida notificata da una organizzazione sindacale. Se l'approvazione del disegno di legge sarà rinviata, si verificherà una situazione che non esito a definire assurda, poiché le somme giungerebbero al centro, ma non sarebbero inviate successivamente alla periferia per i pagamenti in quanto non sarebbero emessi i mandati.

Per queste ragioni di ordine morale mi oppongo quindi alla proposta di sospensiva.

L'onorevole Sabatini ha parlato di categorie; desidero ricordare che nel caso dei lavoratori portuali si tratta di lavoratori concentrati in compagnie portuali che sono delle cooperative; il rapporto di lavoro dei portuali si svolge quindi non nei confronti di datori di lavoro, ma nei confronti di utenti anonimi e deve svolgersi quindi secondo tariffe già stabilite. Le tariffe sono stabilite da un organo che esiste per legge, perché è contemplato dal codice della navigazione. Esiste infatti un ufficio del lavoro portuale che ha natura pubblicistica.

L'onorevole Sabatini nel corso del suo intervento ha dimenticato che esiste già questa disciplina giuridica e non è giusto poi voler vedere un contrasto tra il nostro ministero e quello del lavoro, contrasto che non esiste.

Le compagnie portuali sono in Italia soggette regolati dal Codice della navigazione; esse non sono regolate su base nazionale anche se sono sorte porto per porto secondo una successione storica. I sindacati che raccolgono i lavoratori delle compagnie portuali sono sorti in un secondo momento.

Dobbiamo quindi tenere presente questo sistema che esiste già da tempo e che non possiamo assolutamente dimenticare. Tutto ciò comunque fa parte del problema generale del lavoro portuale e non del problema che ci interessa in questa sede, che, ripeto, è un problema di correttezza giuridica e morale.

Prego quindi l'onorevole Sabatini, nelle sue qualità di deputato e soprattutto di sindacalista, di non insistere sulla proposta di sospensiva e di far presenti le sue perplessità al momento in cui discuteremo del problema del lavoro portuale in generale.

SABATINI. Insisto nella proposta di sospensiva perché a mio parere esistono dei rapporti di lavoro tra compagnie portuali e lavoratori portuali; rapporti che vanno regolati quindi in sede contrattuale.

ALBA. Tutti noi sappiamo che esiste un organo centrale, il Comitato centrale del lavoro portuale che regola i diversi rapporti di questi lavoratori; non vedo quindi perché non possa questo organo gestire anche questi fondi di cui si discute. In questo organo del resto è rappresentato il ministero della marina mercantile come anche sono rappresentati i lavoratori ed i datori di lavoro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di sospensiva avanzata dall'onorevole Sabatini.

(Non è approvata).

Passiamo agli articoli del disegno di legge.

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

I contributi finora versati dalle compagnie e dai gruppi portuali al « Fondo contributi previdenziali e assistenziali compagnie o gruppi portuali », al « Fondo gratifica speciale lavoratori portuali » e quelli finora versati dalle compagnie portuali al « Fondo assistenza economica lavoratori compagnie portuali », affluiscono dalla data di entrata in

vigore della presente legge ad un Fondo denominato « Fondo di assistenza sociale per i lavoratori portuali », istituito presso il Ministero della marina mercantile.

Allo stesso Fondo affluiscono:

a) i contributi finora versati dalle compagnie e dai gruppi portuali al Fondo « Cassa mutua malattia lavoratori portuali », gestito dalla Federazione italiana lavoratori dei porti sotto la vigilanza del Ministero della marina mercantile, compresi quelli dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ai sensi della legge 11 gennaio 1943, n. 138;

b) i contributi relativi all'assicurazione infortuni sul lavoro finora versati direttamente dalle compagnie e dai gruppi portuali all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Il servizio di tesoreria e di cassa del Fondo sarà espletato da un Istituto di credito di diritto pubblico in base ad apposita convenzione.

L'onorevole Bianchi Fortunato propone di sostituire l'articolo coi seguenti:

ART. 1.

È istituito presso il Ministero della marina mercantile, a decorrere dal 1° gennaio 1966, il « Fondo di assistenza sociale per i lavoratori portuali », ai fini di cui al successivo articolo 2.

ART. 1-bis.

Al « Fondo di assistenza sociale per i lavoratori portuali » affluiscono le addizionali percentuali sulle tariffe compensative delle prestazioni dei lavoratori portuali finora versate dalle compagnie e dai gruppi portuali:

a) al « Fondo contributi previdenziali e assistenziali compagnie o gruppi portuali »;

b) al « Fondo gratifica speciale lavoratori portuali »;

c) al « Fondo assistenza economica lavoratori compagnie portuali »;

d) al Fondo « Cassa mutua malattia lavoratori portuali », gestito dalla Federazione italiana lavoratori dei porti sotto la vigilanza del Ministero della marina mercantile, comprese quelle relative ai contributi dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ai sensi della legge 11 gennaio 1943, n. 138;

e) nonché quelle relative all'assicurazione infortuni sul lavoro finora gestite direttamente dalle compagnie e dai gruppi portuali all'Isti-

tuto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Il Fondo tiene gestioni separate per le singole contribuzioni e prestazioni.

Il servizio di tesoreria e di cassa è espletato da un Istituto di credito di diritto pubblico in base ad apposita convenzione.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore per la XIII Commissione*. L'emendamento tende a dare una migliore formulazione del testo specificando con l'articolo 1 l'istituzione del « Fondo » e con l'articolo 1-bis le contribuzioni che ad esso dovranno affluire e per le quali viene usato il termine tecnicamente più preciso di « addizionali percentuali sulle tariffe compensative delle prestazioni dei lavoratori portuali ». Vorrei soltanto sottolineare l'opportunità di aggiungere alla fine della lettera d), le parole « e successive modificazioni ed integrazioni ».

PRESIDENTE. I deputati Macchiavelli, Di Piazza e Giachini avevano presentato un emendamento, all'articolo 1, soppressivo delle parole « compresi quelli dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ai sensi della legge 11 gennaio 1943, n. 138 » e che ora andrebbe trasferito all'articolo 1-bis, ma mi sembra che i presentatori siano disposti a ritirarlo.

GIACHINI. A nome anche degli altri firmatari dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo proposto dall'onorevole Bianchi Fortunato del quale è stata data lettura.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1-bis nel testo dell'emendamento dell'onorevole Bianchi Fortunato con le modifiche formali dallo stesso proposte, di cui è stata data lettura.

(*È approvato*).

Segue poi un emendamento presentato dal Governo, inteso ad aggiungere i seguenti comma:

« Il Ministro della marina mercantile potrà, con proprio decreto, sentito il Comitato centrale del lavoro portuale istituito con legge 4 giugno 1949, n. 422, determinare quali altre addizionali di carattere generale, già gestite dalle singole compagnie e gruppi portuali, debbano affluire al Fondo.

Nulla è innovato per quel che riguarda gli obblighi posti a carico delle compagnie e gruppi portuali dalle vigenti disposizioni in materia di contribuzioni per le forme obbli-

gatorie di previdenza e assistenza sociale, ivi compresa l'assicurazione contro le malattie ai sensi della legge 11 gennaio 1943, n. 138 ».

Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'emendamento, avvertendo che al termine del secondo comma vanno aggiunte le parole « e successive modificazioni e integrazioni ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 1-bis così come risulta formulato dopo l'approvazione degli emendamenti:

Al « Fondo di assistenza sociale per i lavoratori portuali affluiscono le addizionali percentuali sulle tariffe compensative delle prestazioni dei lavoratori portuali finora versate dalle compagnie e dai gruppi portuali:

a) al « Fondo contributi previdenziali e assistenziali compagnie o gruppi portuali »;

b) al « Fondo gratifica speciale lavoratori portuali »;

c) al « Fondo assistenza economica lavoratori compagnie portuali »;

d) al Fondo « Cassa mutua malattia lavoratori portuali », gestito dalla Federazione italiana lavoratori dei porti sotto la vigilanza del Ministero della marina mercantile, comprese quelle relative ai contributi dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ai sensi della legge 11 gennaio 1943, n. 138, e successive modificazioni e integrazioni;

e) nonché quelle relative all'assicurazione infortuni sul lavoro finora gestite direttamente dalle compagnie e dai gruppi portuali.

Il Ministro della marina mercantile potrà, con proprio decreto, sentito il Comitato centrale del lavoro portuale istituito con legge 4 giugno 1949, n. 422, determinare quali altre addizionali di carattere generale, già gestite dalle singole compagnie e gruppi portuali, debbano affluire al Fondo.

Nulla è innovato per quel che riguarda gli obblighi posti a carico delle compagnie e gruppi portuali dalle vigenti disposizioni in materia di contribuzioni per le forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, ivi compresa l'assicurazione contro le malattie ai sensi della legge 11 gennaio 1943, n. 138, e successive modificazioni e integrazioni.

Il Fondo tiene gestioni separate per le singole contribuzioni e prestazioni.

IV LEGISLATURA — COMMIS: RIUNITE (TRASPORTI — LAVORO) — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1965

Il servizio di tesoreria e di cassa è espletato da un Istituto di credito di diritto pubblico in base ad apposita convenzione ».

SABATINI. Dichiaro di astenermi per le ragioni prima precisate.

ALBA. Anche io.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1-bis nel suo complesso:

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge. Ne do lettura:

ART. 2.

Col Fondo si provvede:

a) al pagamento alle compagnie e ai gruppi portuali delle somme occorrenti per il versamento dei contributi da essi dovuti, nell'interesse dei lavoratori permanenti e occasionali, all'Istituto nazionale della previdenza sociale per le assicurazioni obbligatorie invalidità e vecchiaia, tubercolosi, disoccupazione involontaria, assegni familiari, adeguamento pensioni e quelli dovuti all'Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani;

b) ad assicurare ai lavoratori permanenti delle compagnie portuali una integrazione mensile di salario sostitutiva di quella prevista per gli operai dell'industria del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788, modificato con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 869;

c) a corrispondere a fine d'anno ai lavoratori portuali permanenti ed occasionali uno speciale compenso a titolo di gratifica natalizia, di ferie non fruita o per festività nazionali ed infrasettimanali;

d) al pagamento all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie dei contributi ad esso dovuti nella misura prevista dalle vigenti disposizioni e con le modalità che saranno determinate con apposita convenzione da stipularsi con il predetto Istituto;

e) a prestazioni assistenziali supplementari di malattia a favore dei lavoratori portuali permanenti;

f) al pagamento all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dei premi ad esso dovuti nella misura prevista dalle vigenti disposizioni e con le modalità che saranno determinate con apposita convenzione da stipularsi con il predetto Istituto;

g) ad altre provvidenze a favore dei lavoratori portuali.

Gli onorevoli Giachini, Macchiavelli, Di Piazza e De Capua avevano presentato un emendamento sostitutivo della lettera d), che però è decaduto a seguito del ritiro del precedente emendamento all'articolo 1.

Resta soltanto un emendamento con cui gli onorevoli De Capua e Bianchi Fortunato propongono di aggiungere in tutti i paragrafi il riferimento ai lavoratori « occasionali », ove siano menzionati soltanto i lavoratori « permanenti ».

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. In rapporto a questo emendamento, è preferibile eliminare le parole « permanenti » e « occasionali » dicendo più genericamente « lavoratori » si da comprenderli tutti, in modo da evitare che una modifica del sistema o della terminologia possa porre problemi d'interpretazione.

COCCO MARIA. Penso che si debba usare la dizione « lavoratori portuali » e non già « lavoratori delle compagnie portuali ». Infatti se usiamo quest'ultima dizione, la dove si tratta ad esempio di lavoratori di porti di quarta classe per i quali non si fa nemmeno menzione per l'imponibilità dei contributi da versare (giacché il Sottosegretario ha detto che il rapporto si fa rispetto ai salari di giornata media di prima, seconda e terza classe), ci si potrebbe domandare se sono compresi anche quei lavoratori, che non sono organizzati in Compagnie.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore per la XIII Commissione*. Riferendomi alla lettera d) del testo governativo che recita: « al pagamento all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie dei contribuiti ad esso dovuti nella misura prevista dalle vigenti disposizioni e con le modalità che saranno determinate con apposita convenzione da stipularsi con il predetto Istituto », io interpreto che per le modalità così indicate, si intenda soltanto l'atto formale di versamento, di adempimento amministrativo e non di misura o di aliquota.

Poiché abbiamo un accentramento di contributi nell'Ente collettore che è il Fondo di assistenza sociale per i lavoratori portuali, è ovvio che i termini di versamento (10 o 20 giorni, trimestralmente o bimestralmente) dovranno essere concordati direttamente tra il Fondo sociale, e l'« Inam ».

I Relatori pertanto propongono il seguente emendamento: « al pagamento all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie dei contribuiti ad esso dovuti nella misura prevista dalle vigenti disposizioni con le modalità di pagamento che saranno determinate

da apposita convenzione da stipularsi con il predetto Istituto ».

Analogo emendamento va introdotto alla lettera *f*), ove si parla di convenzione con l'« Inail ».

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli De Capua e Bianchi Fortunato, inteso a precisare in tutti i paragrafi dell'articolo 2 il riferimento ai « lavoratori portuali » senza indicazione di occasionali o permanenti.

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Bianchi Fortunato inteso ad aggiungere nei paragrafi *d*) ed *f*) le parole « di pagamento » dopo le parole « con le modalità ».

(*E approvato*).

L'articolo 2 del disegno di legge dopo l'approvazione degli emendamenti risulta così formulato:

« Col Fondo si provvede:

a) al pagamento alle compagnie e ai gruppi portuali delle somme occorrenti per il versamento dei contributi da essi dovuti, nell'interesse dei lavoratori portuali all'Istituto nazionale della previdenza sociale per le assicurazioni obbligatorie invalidità e vecchiaia, tubercolosi, disoccupazione involontaria, assegni familiari, adeguamento pensioni e quelli dovuti all'Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani;

b) ad assicurare ai lavoratori portuali una integrazione mensile di salario sostitutiva di quella prevista per gli operai dell'industria dal decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788, modificato con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 869;

c) a corrispondere a fine d'anno ai lavoratori portuali uno speciale compenso a titolo di gratifica natalizia, di ferie non fruite o per festività nazionali ed infrasettimanali;

d) al pagamento all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie dei contributi ad esso dovuti nella misura prevista dalle vigenti disposizioni di pagamento con le modalità che saranno determinate con apposita convenzione da stipularsi con il predetto Istituto;

e) a prestazioni assistenziali supplementari di malattia a favore dei lavoratori portuali;

f) al pagamento all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dei premi ad esso dovuti nella misura prevista dalle vigenti disposizioni con le modalità di pagamento, che saranno determinate con apposita convenzione da stipularsi con il predetto Istituto;

g) ad altre provvidenze a favore dei lavoratori portuali ».

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

ART. 3.

L'amministrazione del Fondo è affidata ad un Comitato composto come segue:

a) dal direttore generale del lavoro marittimo e portuale;

b) da un funzionario del Ministero della marina mercantile con qualifica non inferiore a direttore di divisione;

c) da un funzionario del Ministero del lavoro e della previdenza sociale con qualifica non inferiore a direttore di divisione;

d) da un rappresentante per ciascuna delle categorie degli industriali, dei commercianti, degli armatori e degli agenti marittimi e raccomandatari, nominati dal Ministro per la marina mercantile, su designazione delle rispettive Organizzazioni sindacali;

e) da quattro lavoratori portuali permanenti, nominati dal Ministro per la marina mercantile, su designazione delle rispettive Organizzazioni sindacali;

f) dal direttore della divisione Servizi contabili del lavoro portuale o da chi ne fa le veci, con funzioni di segretario.

I membri durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Su questo articolo sono stati presentati diversi emendamenti.

C'è in primo luogo un emendamento del Governo che propone di premettere nell'articolo la seguente lettera *a*-I): « dal Sottosegretario di Stato per la marina mercantile, che lo presiede.

Gli onorevoli Macchiavelli, Di Piazza, Giachini e De Capua propongono di sostituire la lettera *e*) con la seguente: « da sei lavoratori portuali nominati dal ministro della marina mercantile di cui tre su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali tramite il ministero del lavoro e della previdenza sociale e tre su designazione dei consoli delle compagnie portuali ».

IV LEGISLATURA — COMMIS. RIUNITE (TRASPORTI — LAVORO) — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1965

L'onorevole Borra propone di aggiungere: « Dai rappresentanti degli istituti previdenziali ed assistenziali « Inps », « Inam », « Inail ».

Gli onorevoli Giachini, Macchiavelli, Di Piazza, Alini e De Capua propongono di aggiungere il seguente comma: « Il Ministro della marina mercantile con proprio decreto, nomina tra i membri del comitato due vice presidenti, di cui uno scelto tra i rappresentanti dei lavoratori ».

COCCO MARIA. Desidero alcuni chiarimenti a proposito dell'emendamento del Governo, dato che in campo giuridico la mia preparazione è limitata. Credo che tutte le commissioni che si riuniscono nell'ambito del ministero che le controlla siano presiedute dal ministro che delega poi un sottosegretario, senza che ciò sia specificato.

Fino a questo momento la funzione del sottosegretario è stata una funzione delegata, mentre sulla base dell'emendamento si viene a riconoscere al Sottosegretario della Marina Mercantile una funzione permanente e oggettiva.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Secondo una prassi recente è invalso l'uso di far presiedere questi organi collegiali dal sottosegretario, in modo da permettere al Ministro un controllo ulteriore, sia pure del tutto improprio.

Certo le funzioni del sottosegretario sono essenzialmente funzioni delegate; abbiamo tuttavia centinaia di leggi che attribuiscono funzioni in proprio al sottosegretario, che pertanto sul piano costituzionale ha conquistato una sua posizione indipendente dalle funzioni delegate dal Ministro. Ultimo esempio di questo tipo di leggi è stata la legge sulla pesca.

PRESIDENTE. Pongo in votazione le prime due righe dell'articolo 3: « L'amministrazione del Fondo è affidata ad un Comitato composto come segue »:

(Sono approvate).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo del Governo che introduce la seguente lettera a-I), che diventerà lettera a): « dal Sottosegretario di Stato per la marina mercantile che lo presiede ».

(È approvato).

Pongo in votazione le successive lettere a), b), c) e d) del testo.

(Sono approvate).

C'è poi alla lettera e) l'emendamento sostitutivo degli onorevoli Macchiavelli, Di Pia-

za, Giachini e De Capua di cui do nuovamente lettura:

« e) da sei lavoratori portuali nominati dal Ministro della Marina mercantile di cui, tre, su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali tramite il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale e, tre, su designazione dei consoli delle compagnie portuali ».

SANTAGATI. Personalmente a questo proposito sono favorevole a che sia mantenuto il testo originario del disegno di legge che dice:

e) da quattro lavoratori portuali permanenti, nominati dal Ministero per la marina mercantile, su designazione delle rispettive Organizzazioni sindacali.

In caso si insistesse sull'emendamento, propongo in alternativa un altro emendamento di questo tenore: « Da sette lavoratori portuali, nominati dal Ministero della marina mercantile, di cui quattro su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali e tre su designazione dei consoli delle compagnie portuali ». Questo perché a mio parere è necessario mantenere i quattro rappresentanti per le quattro organizzazioni sindacali più importanti esistenti in Italia.

Se vogliamo rappresentare tutti i lavoratori non vedo perché non debbano essere contemplate tutte le quattro organizzazioni sindacali. Qui si è dimenticata la C.I.S.N.A.L. »

DE CAPUA, *Relatore per la X Commissione*. Onorevole Santagati ho avuto rapporti con le Compagnie portuali, ma non ho conosciuto questa quarta rappresentanza.

SANTAGATI. Che lei onorevole De Capua non l'abbia conosciuta posso ammetterlo, ma che questa organizzazione sindacale dei lavoratori portuali esista è un fatto, ed io le posso portare tutta la documentazione necessaria.

ALINI. A me sembra, dato che ormai è una prassi generale, che dovrebbe essere inteso che ci si riferisce alle organizzazioni sindacali più rappresentative.

Se per ipotesi dovessimo accettare l'emendamento Santagati, che praticamente si riferisce alla confederazione della C.I.S.N.A.L., allora dovremmo forse estendere ancora la numerazione e si arriverebbe così a 7 o ad 8 rappresentanti di organizzazioni sindacali, perché penso che ci potrebbe essere qua e là dei sindacati autonomi di vario tipo o che magari sarebbero creati *ad hoc*.

Penso che si debba tener fermo l'emendamento Macchiavelli ed altri.

SANTAGATI. Non credo che sussistano le preoccupazioni dell'onorevole Alini in quanto il testo governativo recita: « da quattro lavoratori portuali permanenti, nominati dal Ministro della marina mercantile, su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali », quindi se per ipotesi si verificasse l'inconveniente cui ha accennato l'onorevole Alini, cioè che la rappresentanza della C.I. S.N.A.L. non fosse tale da consentire al ministro la nomina di un suo rappresentante la nomina non avverrebbe; si lascia cioè al ministro la possibilità di vagliare la consistenza di questa organizzazione sindacale sul piano nazionale.

Se le organizzazioni sindacali forniranno al ministero la documentazione idonea per dimostrare che la loro organizzazione è valida sul piano nazionale, non c'è motivo di esclusione. Se non riuscissero a dimostrarlo, subentrerebbe al quarto posto quell'altra ipotetica organizzazione sindacale che avesse la rappresentanza.

Mi sembra dunque che sotto questo profilo non ci sia motivo di preoccupazione.

SULOTTO. Accetto l'emendamento Santagati sulla rappresentanza dei lavoratori purché dopo la parola quattro si aggiunga « su designazione delle organizzazioni sindacali più rappresentative ».

PRESIDENTE. Come si fa ? I limiti della rappresentatività sono un poco elastici !

SCALIA. Per quanto riguarda la formulazione della lettera e), ritengo che i rappresentanti dei lavoratori debbano essere in maggioranza perché si amministrano soldi dei lavoratori.

Noi istituamo un fondo, il quale provvede ad amministrare alcune addizionali percentuali sulle tariffe compensative delle prestazioni dei lavoratori portuali, che sono quindi parte di retribuzioni dei lavoratori portuali. Per questi motivi non vedo perché i lavoratori non debbano essere in maggioranza rispetto a qualsiasi altra rappresentanza ministeriale o imprenditoriale per l'amministrazione del fondo stesso.

Pertanto propongo di sostituire all'articolo 3 la lettera e) con le parole: « da 7 lavoratori portuali nominati dal Ministero della marina mercantile su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali più rappresentative ».

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore per la XIII Commissione*. Allo stato attuale dopo che è stato approvato l'emendamento del Governo introduttivo della lettera a-1) avremmo questa composizione: 6 rappresentanti dei lavoratori, 6 rappresentanti che non appar-

tengono al mondo del lavoro portuale, 1 sottosegretario, in totale quindi 13 componenti.

Per quanto si riferisce al segretario (lettera f) non è detto se ha voto o meno. Ritengo che quest'ultimo membro debba avere voto consultivo.

SCALIA. Riaffermato che la rappresentanza dei lavoratori deve essere elevata ad un numero di maggioranza complessiva sul resto delle altre rappresentanze, resta da stabilire il numero che consenta tale maggiore rappresentatività; secondo la mia valutazione i lavoratori sono in maggioranza in 6 per cui avremo: il sottosegretario di Stato che presiede il Comitato, 4 rappresentanti dei datori di lavoro, 6 rappresentanti dei lavoratori, 1 segretario senza voto.

Questo in sostanza è quanto propongo, nella considerazione che trattasi di un fondo di assistenza che è alimentato da soldi dei lavoratori.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Desidero chiarire un punto che mi sembra sia oscuro per la maggioranza dei commissari.

Dai colloqui coi rappresentanti dei sindacati è apparsa chiara la necessità di una rappresentanza non soltanto dei sindacati, ma anche delle compagnie portuali, in quanto praticamente sono queste compagnie portuali che raccolgono le contribuzioni dei lavoratori portuali e che hanno la rappresentanza giuridica dei lavoratori portuali.

Per restare quindi fedele a questi desideri delle organizzazioni sindacali, penso che ci debba essere la rappresentanza di lavoratori delegati tramite i consoli delle compagnie portuali. Per quello che riguarda il numero mi rimetto alla volontà della Commissione.

C'è ancora un altro punto che vorrei chiarire; che in seno a questo comitato che andiamo a creare debba essere riservata al presidente una funzione equilibratrice, in modo da farne in un certo senso il moderatore; il presidente in questo caso sarebbe il sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Penso che questa funzione moderatrice del presidente possa riuscire del resto gradita agli stessi lavoratori.

SANTAGATI. A me pare che le proposte del sottosegretario e le proposte dell'onorevole Scalia possano trovare un accordo nella mia prima proposta di stabilire in sette il numero dei lavoratori. Infatti avremmo, oltre al sottosegretario con funzione equilibratrice, un direttore generale del lavoro, un funzionario del Ministero della marina mercantile, un funzionario del Ministero del lavoro ed un rap-

presentante per ciascuna delle categorie degli industriali, dei commercianti, degli armatori e degli agenti marittimi e raccomandatari. A questi rappresentanti dei non lavoratori si aggiungerebbero i sette rappresentanti dei lavoratori ed un direttore della divisione servizi contabili del lavoro portuale con funzioni di segretario del comitato e che potrebbe avere, come è stato detto, voto consultivo.

Per quanto riguarda poi la dizione di « maggiormente rappresentative », riferita alle organizzazioni sindacali, penso che sarebbe meglio mantenere la dizione « a carattere nazionale ».

DE CAPUA, *Relatore per la X Commissione*. Dichiaro di essere contrario alla dizione « organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative ».

SCALIA. Ringrazio il sottosegretario dei chiarimenti che ci ha forniti; mi permetto tuttavia di ricordare che qui noi vogliamo regolamentare con legge una questione che attiene alla retribuzione del lavoratore portuale e che noi avremmo preferito regolare mediante accordi sindacali. Desideriamo quindi che il numero dei rappresentanti dei lavoratori in seno a questo comitato sia in numero maggiore rispetto al numero dei rappresentanti dei vari ministeri e dei rappresentanti dei datori di lavoro; questo anche perché le somme da amministrare sono dei lavoratori e non vi è contributo dello Stato. E sono anche preoccupato per quello che riguarda l'eventuale ingerenza dell'« Inps » e dell'« Inam », dato che per questi enti non vi è una gestione ottimale, ma sussistono degli equivoci che solo il tempo ci permetterà di eliminare. Devono essere i lavoratori a curare i loro interessi ed essi sanno benissimo che anche il minimo sbaglio si ripercuoterebbe a danno loro.

Non sono contrario comunque che in una composizione rappresentativa così congegnata, il Sottosegretario della marina mercantile, quale Presidente, possa fare « l'ago della bilancia ».

Proporrei pertanto una composizione così bilanciata: 6 rappresentanti dei lavoratori, 4 rappresentanti dei datori di lavoro, 1 sottosegretario di Stato che la presiede più uno o due funzionari come il segretario, ecc. Composizione nella quale l'ago della bilancia può essere costituito dal sottosegretario.

Altro discorso è quello relativo alla rappresentanza dei consoli delle compagnie portuali. Non nego validità a tutta la legislazione particolare che esiste in questo campo e neppure al fatto che domani si possa prevedere

una rappresentanza delle compagnie portuali in quanto tali, però mi si deve consentire di affermare che « qui » non siamo più nel campo associativo del sindacalismo, ma passiamo dalla sfera del diritto privato alla sfera del diritto pubblico. Pertanto mi rifiuto di fare la « commistione del sacro con il profano »; mi rifiuto di accettare come rappresentanti dei lavoratori coloro che con una funzione pubblica (identificata in una precisa sfera di diritto) vengono a far parte a questo titolo del Comitato.

Se si vogliono prevedere forme di questa rappresentanza, lo si faccia, lo si dica esplicitamente, lo si gradui nell'equilibrio generale per vedere il peso che portano e gli squilibri che provocano.

Però i rappresentanti dei lavoratori sono i rappresentanti delle organizzazioni sindacali secondo l'attuale ordinamento giuridico, quindi di associazioni di fatto rientranti nell'ambito del diritto comune.

Per concludere, in risposta al chiarimento dell'onorevole Sottosegretario per la marina mercantile, fermo restando il principio della maggiore rappresentanza dei lavoratori, penso che si potrà benissimo trovare un accordo sia per quanto riguarda la questione delle organizzazioni « maggiormente rappresentative », sia per quanto riguarda « l'ago della bilancia ». Sia chiaro però che, deciso che sia il Sottosegretario di Stato a fare ago della bilancia, ciò non dia luogo ad una « sproporzione », la quale permetta che l'organo burocratico « blocchi la volontà » dei veri proprietari e destinatari del fondo di assistenza sociale dei lavoratori portuali.

Per quanto infine riguarda i rappresentanti consolari, personalmente li eliminerei nell'attuale dizione.

Se però il Sottosegretario lo desidera, appunto per le sue intese raggiunte anche con le organizzazioni sindacali, si preveda la rappresentanza di uno o due consoli, in quanto tali, con un comma che esplicitamente preveda questo tipo di rappresentanza specifica.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Sono d'accordo che il Sottosegretario della marina mercantile debba fare da « ago della bilancia ».

SANTAGATI. Torno ad insistere perché resti la lettera e) del testo a stampa con l'aggiunta « a carattere nazionale » e si introduca poi una lettera f).

SULOTTO. Per la lettera e) propongo questa dizione: « da otto lavoratori portuali nominati dal Ministro della marina mercantile di cui sei su designazione delle organizzazioni

sindacali a carattere nazionale (oppure maggiormente rappresentative) tramite il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e due su designazione dei consoli delle compagnie portuali ».

SCALIA. Sono d'accordo con Sulotto.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Accolgo questa dizione dell'onorevole Sulotto, che costituisce un emendamento all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo della lettera e) nella formulazione concordata, che dice:

« e) da otto lavoratori portuali permanenti nominati dal Ministro della marina mercantile di cui, sei, su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali tramite il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e, due, su designazione dei consoli delle compagnie portuali ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ultima parte dell'articolo 3.

(È approvata).

Segue l'emendamento aggiuntivo degli onorevoli Giachini, Macchiavelli, Di Piazza, Alini e De Capua che dice:

« Il Ministro della marina mercantile con proprio decreto nomina tra i membri del Comitato due vice presidenti, di cui uno scelto tra i rappresentanti dei lavoratori ».

SCALIA. Occorre aggiungere le parole « designati dalle organizzazioni sindacali ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione il comma aggiuntivo con l'ulteriore emendamento proposto dall'onorevole Scalia.

(È approvato).

SCALIA. Mi permetto di ritornare alla lettera d), ove la congiunzione « e » fra le parole « degli armatori » e « degli agenti marittimi » può essere fonte di equivoco. Se sono due categorie distinte è bene precisare meglio.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Si può sostituire con la parola « nonché ».

PRESIDENTE. Si tratta di un semplice chiarimento, sul quale siamo tutti d'accordo. Pertanto, a seguito degli emendamenti approvati, l'articolo 3 risulta così formulato:

« L'Amministrazione del Fondo è affidata ad un Comitato composto come segue:

a) dal Sottosegretario di Stato per la marina mercantile, che lo presiede;

b) dal direttore generale del lavoro marittimo e portuale;

c) da un funzionario del Ministero della marina mercantile con qualifica non inferiore a direttore di divisione;

d) da un funzionario del Ministero del lavoro e della previdenza sociale con qualifica non inferiore a direttore di divisione;

e) da un rappresentante per ciascuno delle categorie degli industriali, dei commercianti, degli armatori, nonché degli agenti marittimi e raccomandatari, nominati dal Ministro per la marina mercantile, su designazione delle rispettive Organizzazioni sindacali;

f) da otto lavoratori portuali nominati dal Ministro della marina mercantile di cui, sei, su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali tramite il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e, due, su designazione dei consoli delle compagnie portuali;

g) dal direttore della divisione Servizi contabili del lavoro portuale o da chi ne fa le veci, con funzioni di segretario.

I membri durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Il Ministro della marina mercantile con proprio decreto nomina tra i membri del Comitato due vice presidenti, di cui uno scelto tra i rappresentanti dei lavoratori designati dalle organizzazioni sindacali ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4, che, non essendo stati presentati emendamenti, pongo in votazione:

ART. 4.

Sono compiti del Comitato:

a) fissare le modalità di versamento dei contributi dovuti al Fondo dalle compagnie e dai gruppi portuali;

b) determinare i titoli, la misura e le forme delle prestazioni del Fondo alle compagnie ed ai gruppi portuali;

c) deliberare sulle spese di gestione e su eventuali particolari investimenti delle disponibilità del Fondo;

d) stabilire le norme contabili e amministrative per la gestione del Fondo;

e) approvare il rendiconto annuale della gestione;

f) provvedere a tutto quanto rientra nei compiti istitutivi del Fondo.

(È approvato).

IV LEGISLATURA — COMMIS. RIUNITE (TRASPORTI — LAVORO) — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1965

Passiamo all'articolo 5.

ART. 5.

Il rendiconto annuale della gestione del Fondo è sottoposto alla ratifica del Comitato centrale del lavoro portuale costituito con legge 4 giugno 1949, n. 422.

Il Governo propone, per motivi formali, la soppressione delle parole « istituito con legge 4 giugno 1949, n. 422 », già riportata in un precedente articolo.

Poiché non vi sono obiezioni, pongo in votazione l'articolo 5 con tale modifica.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6.

ART. 6.

Il riscontro sulla regolarità della gestione del Fondo viene esercitato da un Collegio di revisori dei conti composto di tre membri effettivi nominati, rispettivamente, dal Ministro per il tesoro, dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale e dal Ministro per la marina mercantile.

La Presidenza del Collegio è assunta dal membro effettivo nominato dal Ministro per il tesoro.

Il Collegio dei revisori esercita le sue attribuzioni ai sensi degli articoli 2403 e seguenti del codice civile in quanto applicabili; dura in carica tre anni e può essere riconfermato.

Pongo in votazione il primo comma fino alle parole « Collegio dei revisori dei conti »

(È approvato).

Alle parole finali « composto di tre membri effettivi, nominati, rispettivamente, dal Ministro per il tesoro, dal Ministro per il Lavoro e la previdenza sociale e dal Ministro per la Marina mercantile », gli onorevoli Macchiavelli, Di Piazza, Giachini e De Capua propongono di sostituire le parole: « composto da cinque membri effettivi, nominati, tre, rispettivamente, dal Ministro del tesoro, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dal Ministro della marina mercantile, e, due, dal Ministro della marina mercantile, di cui uno, su designazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori portuali tramite il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e, uno, su designazione dei consoli delle compagnie portuali ».

SCALIA. Per i motivi già espressi nella discussione dell'articolo 3, propongo di sopprimere nell'emendamento le parole « e uno

su designazione dei consoli delle compagnie portuali ».

PRESIDENTE. Poiché non vi sono obiezioni, l'emendamento Macchiavelli accoglie la ulteriore proposta emendativa Scalia e rimane così formulato:

« ...composto da cinque membri effettivi, nominati: tre, rispettivamente dal Ministro del tesoro, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dal Ministro della Marina mercantile e due del Ministro della marina mercantile su designazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori portuali tramite il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Poiché ai commi successivi non sono proposti emendamenti, l'articolo 6 resta così formulato:

ART. 6.

Il riscontro sulla regolarità della gestione del Fondo viene esercitato da un Collegio di revisori dei conti composto da cinque membri effettivi, nominati: tre, rispettivamente, dal Ministro del Tesoro, dal Ministro del Lavoro e della previdenza sociale e dal Ministro della Marina mercantile, e due dal Ministro della marina mercantile, su designazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori portuali tramite il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La Presidenza del Collegio è assunta dal membro effettivo nominato dal Ministro per il tesoro.

Il Collegio dei revisori esercita le sue attribuzioni ai sensi degli articoli 2403 e seguenti del codice civile in quanto applicabili; dura in carica tre anni e può essere riconfermato.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7, di cui do lettura:

ART. 7.

Al Fondo di assistenza sociale per i lavoratori portuali sono devoluti i saldi attivi, relativi ai singoli anni di gestione, del « Fondo contributi previdenziali e assistenziali compagnie e gruppi portuali », del « Fondo gratifica speciale lavoratori portuali », del « Fondo assistenza economica lavoratori compagnie portuali », del « Fondo mutua assistenza malattia lavoratori portuali » e della « Cassa mutua malattia lavoratori portuali ».

A questo articolo, l'onorevole Bianchi Fortunato, propone il seguente testo sostitutivo.

« Con la istituzione del Fondo assistenza sociale dei lavoratori portuali sono soppressi i fondi di cui alle lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, dell'articolo 1-*bis* della presente legge e le relative attività e passività sono trasferite al Fondo, secondo le gestioni di pertinenza ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 8, di cui do lettura:

ART. 8.

La « Cassa generale per la mutualità dei lavoratori portuali di Genova », la « Cassa di previdenza per i lavoratori del porto di Monfalcone », la « Cassa di previdenza fra i lavoratori del porto di Savona e la « Cassa malattia per i lavoratori portuali di Venezia » continuano ad assolvere i propri compiti istitutivi fino a quando non si sarà provveduto a disciplinare in modo organico e generale l'assicurazione contro le malattie dei lavoratori portuali.

COCCO MARIA. Ho molto gradito il fatto che l'onorevole Sottosegretario abbia voluto definire la delicatezza con la quale il Governo stesso ha giuridicamente impostato la questione della centralizzazione di determinati fondi assistenziali dei lavoratori portuali ed il rispetto formale che con questo disegno di legge ha voluto conservare ad istituti, che per altro mi lasciano perplessa in quanto ne vedo la natura e la nascita attraverso decreti che sono emanati o da presidenti o da comandanti di porti.

Mi domando se, sulla linea politica generale sulla quale ci siamo messi, quella cioè della unificazione, della garanzia per tutti i lavoratori portuali di una forma di previdenza e di assistenza che assicuri un *plafond* di base garantito per tutti, non siamo condotti da una valutazione erronea nel dare eccessivo peso alla delicatezza che il Governo ha voluto esprimere.

Cioè, in sostanza, mi chiedo perché il Governo ha voluto lasciare in piedi queste forme autonome di gestione delle casse di assistenza malattia di determinati porti.

Evidentemente perché si tratta di migliori condizioni maturate da queste mutue locali rispetto a quella che è la gestione generale dell'assistenza malattia, che tendiamo ad unificare, dei lavoratori dei porti.

Per quanto concerne le situazioni di maggior favore maturate, è prassi costante della

nostra Commissione garantirle, senza che niente venga tolto. D'altra parte però, di fronte all'articolo 8 così come ci viene proposto nel testo governativo, non posso non pormi il problema dei lavoratori che non sono compresi nei super porti; e vedere se non risulti una qualche sperequazione per costoro.

Il mio discorso non tende a livellare in basso quello che localmente certi lavoratori hanno maturato in prestazioni previdenziali ed assistenziali, ma invece vuole tener conto di quella grande massa di lavoratori che non fa parte dei super porti e che da noi non può essere ignorata.

Penso che sia il caso di consentire a queste forme autonome una super contribuzione, una forma mutualistica aziendale ecc. Però a me pare giusto esprimere la esigenza che anche i lavoratori dei porti di Genova, Savona, Monfalcone e Venezia, che oggi sono regolamentati da mutue che hanno origine da decreti locali di comandanti di porto, siano allineati con gli altri, siano inseriti per i minimi obbligatori nella contribuzione generale, tanto più che la libertà che attualmente vige in Italia consentirà loro di organizzarsi in mutue, di stabilire super contribuzioni, ecc.

Apprezzo molto la delicatezza del Governo, ma non la condivido. Ripeto non vedo il perché queste persone vengano escluse dagli obblighi generali. Ho letto attentamente la relazione al provvedimento ma, ad eccezione della menzione della data di erezione di queste mutue e casse aziendali, non ho trovato motivazione alcuna.

Questi i motivi per i quali esprimo parere contrario all'articolo 8 del disegno di legge, di cui chiedo la soppressione.

GIACHINI. Propongo di aggiornare i lavori della Commissione per procedere ad un attento esame dell'articolo 8.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la Marina mercantile*. Pur comprendendo le osservazioni avanzate dall'onorevole Cocco Maria e da altri deputati, devo ripetere che questo provvedimento tende a dare sistemazione giuridica di un fondo esistente.

In questo disegno di legge abbiamo prevista una norma per cui il Ministero della Marina mercantile potrà centralizzare altri fondi; ciò non riguarda la materia delle assicurazioni.

Se su questa legge nascerà un ordine del giorno della Commissione, sarà « un gran bene »; ma in questa sede noi non possiamo fare affluire in questo fondo, sia pure con gestioni diverse, quello che non è stato ancora centralizzato e che è rimasto alla periferia.

È nostro compito andare verso lo scioglimento di tutte queste forme mutualistiche autonome ed arrivare ad una mutualità di carattere generale, ma proprio per quei motivi di opportunità e di buona « morale », che sono stati esaltati, sarà opportuno che ciò avvenga con una legge unitaria. Se le Commissioni vogliono auspicare questo, lo facciamo, e sin da questo momento le ringraziamo.

Non è però opportuno che questo avvenga in questa sede, perché quella via è la via delle discussioni lunghe che praticamente porterebbe a non approvare questo provvedimento.

Torno a ripetere, di fronte a certe situazioni che si verificano in un determinato mondo, limitiamoci a dare veste giuridica a questi fondi. Tutto il resto verrà poi, anche domani, con una legge che abbia a rispecchiare i principi che sono nel piano quinquennale in rapporto all'assistenza ed alla previdenza.

Vi prego di non irrigidirvi su queste difficoltà e di tener conto della finalità contingente e particolare della legge attuale.

COCCO MARIA. Mi rifaccio ad un'osservazione avanzata dall'onorevole Sottosegretario, quando ha affermato l'urgenza di modificare una situazione di fatto che esiste, che oggi è in mano di privati, senza garanzie.

Su questo concordo, anzi direi che certe mie perplessità, certe mie resistenze ad accettare l'articolo 8, derivano e sono generate proprio da quell'osservazione.

Quando c'è un decreto che erige una mutua locale, quale quella di Genova e che è emanato da un comandante di porto o da un presidente di consorzio di porto, non posso non domandarmi: chi è che gestisce questi fondi? Che cosa vieta che sui complessivi introiti di queste mutue, la nostra legge venga ad incidere per i minimi di contribuzione che vengono richiesti normalmente per i lavoratori di tutti gli altri porti?

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Ho già ricordato tutte le ragioni di ordine pratico e di ordine morale che rendono necessaria la sollecita approvazione di questo disegno di legge; posso solo pregare gli onorevoli colleghi di non voler rimandare ulteriormente la approvazione di esso ma di fare un atto di consapevolezza morale prima che di saggezza politica, approvando il provvedimento senza insistere nella richiesta.

SANTAGATI. Desidero fare una proposta conciliativa che forse ci permetterà di pro-

cedere all'approvazione senza ulteriori indugi del disegno di legge in esame. Penso infatti che a questa approvazione si potrebbe arrivare se il Governo concedesse di inserire all'articolo 8 una norma che limitasse le relative disposizioni ad un certo periodo di tempo, tre o cinque mesi.

SCALIA. Accedo alla proposta di rinviare la discussione dell'articolo 8 in quanto credo che un ulteriore esame del problema ci permetta di meglio pensare ad una soluzione atta a risolverlo. L'articolo 8 infatti presenta notevoli problemi che vanno assolutamente risolti.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Dichiaro di accettare la soppressione dell'articolo 8, purché si proceda senza altri indugi all'approvazione del disegno di legge.

SCALIA. Non comprendo la necessità di approvare subito questo disegno di legge, e francamente questa fretta mi preoccupa. Non credo del resto che un semplice rinvio di una settimana possa arrecare un danno così rilevante come mostra di credere l'onorevole sottosegretario.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Ricordo agli onorevoli colleghi che sono solo ragioni di ordine morale quelle che mi spingono a desiderare la pronta approvazione di questo disegno di legge, perché come Sottosegretario non mi sento più in grado, come del resto ho già fatto presente, di assumermi la responsabilità di firmare i mandati relativi alla gestione di questi fondi, senza una legge che li regoli.

DE CAPUA, *Relatore per la X Commissione*. Invito il rappresentante del Governo a voler accedere alla richiesta di rinvio, con l'assicurazione che si tratterà solo di pochi giorni.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Accedo alla proposta di rinvio degli onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta, che si terrà la prossima settimana.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 13,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO
